

Oggetto: Ordine del Giorno sulla cittadinanza agli immigrati.

Preso atto che l'Italia è passata, in un arco di tempo relativamente breve, da Paese di emigrazione a Paese di immigrazione stabile. Se all'inizio di questa trasformazione il nostro Paese era meta di passaggio per grandi flussi di persone, per lo più dirette verso il centro Europa, oggi l'Italia è diventata meta finale del fenomeno migratorio.

Che data questa doppia vocazione di porta d'accesso e tappa finale, il nostro Paese sente sempre di più l'esigenza di mettere in atto una politica capace di gestire l'immigrazione nella sua complessità.

Che questi flussi migratori hanno determinato il radicamento sul nostro territorio di gruppi e comunità di stranieri che hanno saputo integrarsi nel tessuto sociale ed economico in cui si sono stabiliti, contribuendo alla crescita e allo sviluppo economico di interi distretti produttivi.

Che in molti casi questi distretti vivono principalmente del lavoro di manodopera straniera, riempiendo quei vuoti occupazionali che i lavoratori italiani sempre più hanno abbandonato.

Tenuto conto che la convenzione Europea del 1997 chiedeva agli stati di facilitare l'acquisizione della cittadinanza per "le persone nate sul territorio e ivi domiciliate legalmente ed abitualmente"; che il Rapporto Cnel del 2008 sull'integrazione giudica "poco significativa, se non addirittura insoddisfacente" l'incidenza delle acquisizioni di cittadinanza in Italia.

Visto che appare evidente quanto sia necessaria ed urgente una riflessione su questo tema, svincolata da logiche idealistiche e pregiudiziali, ma che sappia affrontare il problema con determinazione e pacatezza, offrendo soluzioni percorribili e attuabili in tempi certi e tempestivi.

Considerato che l'attuale legge utilizza il concetto di identificazione, vertendo preferenzialmente sul criterio del diritto romano dello ius sanguinis (in latino "diritto del sangue") e dunque della discendenza da cittadini, piuttosto che sul principio dello ius soli, ossia della nascita su quel determinato territorio;

Che raggiungere l'integrazione per chi è in Italia, rispetta le leggi, paga le tasse e sente l'Italia come sua seconda Patria, è un obiettivo d'avanguardia;

Che una Nazione nella quale per avere la cittadinanza si aspettano almeno tredici anni (visto che dopo dieci anni si può presentare domanda, ma successivamente ne passano almeno altri tre per ragioni burocratiche) è una nazione che non è al passo con il resto d'Europa.

Che in commissione parlamentare è stata da tempo presentata la proposta di legge Sarubbi – Granata sulla riduzione dei tempi per la concessione della cittadinanza;

Che questa proposta di legge chiede di modificare ed abbreviare da dieci a cinque anni il periodo di residenza continuativa in Italia necessario per ottenere il passaporto italiano da parte di un immigrato che dimostri stabilità di reddito e sufficiente conoscenza della lingua, proponendo inoltre che vengano naturalizzati i minori nati in Italia da stranieri, se uno dei genitori vi soggiorna da cinque anni, così come i minori che abbiano completato un percorso scolastico nel nostro paese, a prescindere dal luogo di nascita:

Che si cercherebbe attraverso questa modifica di evitare ai minori nati in Italia da un nucleo familiare stabile, la sofferenza di essere considerati figli di un'altra terra, dei "diversi", dando loro la possibilità di sentirsi uguali ai propri compagni di scuola;

Che il principio dello ius soli modificato e adattato permetterebbe di diventare automaticamente cittadini a ragazzi nati o cresciuti in Italia, anche tenendo conto del ciclo di formazione scolastica da loro compiuta;

Che l'integrazione è una sfida difficile e complessa, e che sia importante riconoscerla come un'opportunità positiva per tutti, occorre intraprendere percorsi che passano per il rispetto della dignità di ogni uomo, e per il rispetto altrettanto importante delle regole in cui la comunità si identifica, nella speranza di costruire giorno per giorno una società sempre più plurale e solidale;

Che tale obiettivo passa anche dall'estensione del diritto di voto amministrativo ai cittadini stranieri residenti, già previsto da anni in Danimarca, Norvegia, Svezia, Olanda, Irlanda, Svizzera, tema su cui il dibattito in Italia è purtroppo bloccato dai veti dei partiti al Governo

Considerato inoltre che la legge 91/1992, che regola le norme in materia, non riconosce automaticamente la cittadinanza a chi nasce e cresce in Italia con genitori migranti, a meno che un genitore non sia a sua volta diventato cittadino.

che i giovani nati in Italia, qualora siano stati continuativamente residenti sul suolo italiano per i loro 18 anni di vita senza assenze di oltre sei mesi, possono ottenere con una procedura semplificata la cittadinanza entro i 19 anni di età, purché ne facciano richiesta.

che, dopo i 19 anni, se non viene sfruttata la possibilità sopra indicata, i ragazzi e le ragazze nati in Italia da famiglie migranti, cresciuti insieme ai ragazzi italiani, debbono affrontare un'autentica corsa a ostacoli, che impone loro di presentare la richiesta di cittadinanza e fare richiesta annuale di permesso di soggiorno.

Il consiglio Comunale di Sesto Fiorentino

Esprime il proprio parere positivo in merito alla proposta di legge Sarubbi-Granata.

Auspica che tale legge riprenda in tempi rapidi il percorso di analisi e approvazione in Parlamento.

Impegna il Presidente del Consiglio Comunale

ad inviare ai presidenti di Camera e Senato questo Ordine del Giorno.

Impegna il Sindaco e la Giunta

Ad informare a partire dal 2011, ad esempio tramite l'invio di una lettera, tutti i giovani nati e cresciuti in Italia da genitori migranti (che non sono divenuti cittadini), al compimento dei 18 anni, di quali siano le possibilità che la legge offre loro per ottenere la cittadinanza in tempi rapidi.